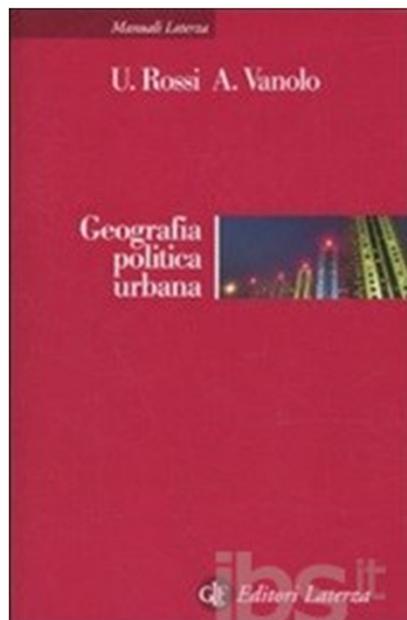


**Corso di geografia urbana,  
commerciale e dei trasporti.**  
**Testo:** Ugo Rossi, Alberto Vanolo,  
Geografia politica urbana, Bari,  
Laterza, 2010.

Verona, 2014

1



1. La città come immagine
2. La città come governo
3. La città come luogo dei conflitti

## Eventi e città globale

Le Olimpiadi a Pechino nel 2008

Il Guggenheim a Bilbao



Pechino: dall'austera città  
industriale al brand 2008  
"New Beijing, Great Olympics"

Introduzione di forme di  
proprietà privata

Formidabile cassa di risonanza  
utilizzata dalle élites per  
celebrare il proprio progetto  
di modernizzazione interna e  
di egemonia internazionale,  
ed egualmente dai movimenti  
sociali e di protesta per  
rivendicare una negoziazione  
su nuove basi dei rapporti tra  
Stato e società civile

Figura 1. Trasformazioni urbane nel quartiere olimpico di Pechino



Guggenheim e opere di Calatrava: Bilbao da città di livello regionale, periferica anche nell'economia nazionale, a centro urbano che ambisce a un posizionamento di primo piano nei flussi materiali e immateriali della globalizzazione.

Rovescio della medaglia: ferimento di una guardia durante un attentato nel giorno dell'inaugurazione

Figura 2. Il Guggenheim di Bilbao: un'icona urbana



Nord globale e Sud globale

Classe creativa

Globalizzazione e de-globalizzazione

Foucault: governance e governamentalità

Politica come rappresentazione e "ordine del discorso"

Rancière: police et politique

## Cap. 1 - Immagini e rappresentazioni nelle strategie di sviluppo urbano

Discorsi "performativi". Le maniere in cui si organizza lo spazio mirano a influenzare il ruolo degli attori sociali

Marketing territoriale e governo dell'immagine . Costruire un'immagine "avvincente e accattivante" della città

Attrazione di investimenti internazionali, flussi turistici, eventi spettacolari e organizzazioni pubbliche e private

Le città tentano di proiettarsi nello spazio delle relazioni globali mediante operazioni di branding

Creazione di attori collettivi che sfruttano l'occasione per rinegoziare: es. I movimenti popolari a Denver o Toronto che hanno contestato le candidature olimpiche delle rispettive città (*bread not circuses*)

Fiducia pubblica e senso di appartenenza: narrazioni selettive Ad esempio, valorizzare i locali e i quartieri trendy e nascondere le sacche di povertà ("politica del dimenticare")

Dall'uniformità della città industriale alla necessità di presentarsi sul mercato

I simboli e i luoghi dell'industrializzazione passano da una immagine positiva e rassicurante a sinonimo di crisi e declino strutturale, associata ai concetti di decadenza e fallimento

Figura 1.1.a-b Trasformazioni nel logo di Syracuse, Usa

a) Logo fino al 1986



b) Logo attuale



Fonte: basato su Short, Kim (1999), p. 102.

ICT e città delle tecnologie: il modello della Silicon Valley in California

Moda della città dell'informazione (Castells): *high tech fantasies, technodreams, siliconization, intelligent island*

Capitale simbolico: città come luogo per eccellenza della produzione della cultura

Politica urbana come politica dello spettacolo: centri commerciali e aree pedonali dedicate allo shopping, quartieri etnici, parchi tematici, esposizioni e avvenimenti

La "sovrapposizione fra reale e immaginario" é uno dei caratteri della "postmetropoli" (Soja)

L'esempio di Baltimora: da un lato il waterfront, dall'altro le rivolte dei ghetti neri

L'esempio di Dubai e delle Palm Islands: postmodernismo portato nel regno del petrolio

Dubai ha avuto nei primi anni 2000 un afflusso turistico maggiore di quello di New York

Progetto interrotto dalla crisi della "bolla immobiliare" del 2004-2006



Friedman: tre città globali (Londra, New York, Tokyo) poli macroregionali (Miami, Los Angeles, Francoforte, Amsterdam, Singapore), capitali nazionali (Parigi, Zurigo, Madrid, Città del Messico, São Paulo, Seul, Sydney) e varie polarità sub-nazionali (Osaka, San Francisco, Milano, Barcellona)

Oltre ai flussi finanziari, la città é anche il luogo degli snodi migratori

In questo senso la città globale è una sintesi sociale e culturale del mondo

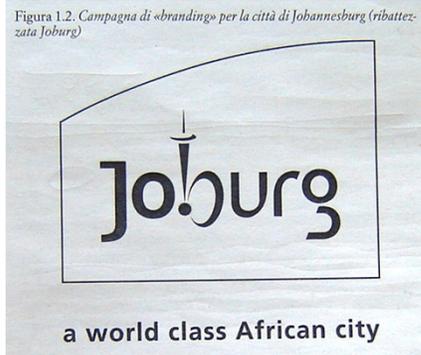
*Wannabe global cities!*

*Joining the world economy*

*World class*

Il Tate Modern di Londra  
trasforma simbolicamente  
un ex sito industriale in  
santuario della cultura

Le narrazioni selettive di  
Berlino. Eventi musicali e  
ridisegno della Potsdamer  
Platz come spettacolo in sé



Yamoussukro (Costa d'Avorio), Roma 2000 e la "città basilica". "Un oggetto monumentale può funzionare come elemento di convergenza simbolica per strategie differenziate di produzione urbana che hanno luogo in contesti geografici molto diversi"

Diverse interpretazioni: per Harvey il motore è l'economia, mentre Soja parla di "sinecismo"

Evoluzione lineare e "fine della storia"?

## **Cap. 2. Cultura e creatività come imperativi dello sviluppo urbano**

Svolta culturale

Spazi regionali come milieux culturali

Cultura come discorso passibile di una decostruzione critica e idea popolare di cultura come produzione

Se il ventesimo è stato il secolo della società, il ventunesimo per molti autori è quello della cultura

Dalla cultura dipende una gran parte della produzione economica e della produzione spaziale: moda, design, musica cinema, letteratura

## **Città creative e classi creative**

Richard Florida (2002) *The Rise of the Creative Class*

La classe creativa, molto eterogenea (scienziati e ingegneri, poeti e romanzieri, artisti e designer, operatori dell'informatica e delle comunicazioni)

"Economie della diversità" (Jacobs)

La promozione dello sviluppo locale acquisisce per la prima volta un primato

La presenza delle classi creative è considerata una delle ragioni del vantaggio di alcuni centri su altri

Le città creative sono più tolleranti dal punto di vista sociale e culturale?

*Gay Index e Bohemian Index*

Florida sostiene il nesso tra "il grado di tolleranza sociale di un'area metropolitana, la sua differenziazione etnica e sociale e il successo nell'attrarre persone di talento, a partire dai lavoratori dell'industria tecnologicamente avanzata"

Per alcuni vale l'inverso: solo una città già competitiva sotto il profilo economico, tecnologico, culturale e della governance può attrarre le "classi creative"

La teoria di Florida è abbastanza generica per essere utilizzata in situazioni molto diverse

Jamie Peck: attenzione perché la città creativa può essere un pretesto per la gentrificazione

L'ironia di Wilson e Kweil: "i poveri sono obbligati ogni giorno alla creatività per sopravvivere nella città neoliberale"

David Ley: Vancouver capitale culturale e legame tra gentrification e culturalizzazione della vita urbana. La vivibilità e attrattività di questo centro urbano si paga caro in termini di prezzi delle case e costo della vita

Il boom economico di Austin (Texas) e l'esclusione delle minoranze ispaniche

Il binomio cultura-crescita é comunque ormai uno dei punti forti dell'idea di governo locale

Coivolgimento delle metropoli asiatiche nella "culturalizzazione dello sviluppo urbano" sostenuta in primo luogo dallo Stato

Dubai - Abu-Dhabi: l'isola Saadiyat e la proposta di "nodo culturale del Medio Oriente" (riproduzioni faraoniche del Louvre, del Guggenheim, della Royal Albert Hall...)

Rem Koolhaas: "se tutti gli asiatici che stanno diventando ricchi dovessero vedere il vero Louvre, sarebbe insostenibile. Bisogna trovare il modo di tenere la gente a casa propria"

1985: l'avvio del programma "città europea della cultura" é considerato un momento fondativo della culturalizzazione delle politiche di sviluppo urbano.

"Città occasionale"

"Progetti di appropriazione urbana" che fanno leva sul sentimento di appartenenza degli abitanti

Glasgow 2000, Liverpool 2008, il "riscatto" della città industriale

PROBLEMATICHE: Solo le città medio-piccole hanno visto davvero un maggiore afflusso turistico in questi periodi

Salonicco – Graz: interesse che non sempre si focalizza sull'oggetto centrale delle politiche culturali

Infine il "cultural instrumentalism" è stato accusato di avere effetti effimeri

La "città dello spettacolo" lanciata dalla stampa tende a non dare grande importanza alle questioni sociali

Ma l'identificazione con una cultura può anche essere usata in conflitti tra diversi gruppi sociali (es. in manifestazioni pro o contro le varie comunità di migranti)

Riguarda anche eventuali minoranze che rivendicano la propria identità (es. i circuiti LGBT, vedi cap. 6)

### **3. Il neoliberalismo urbano: dal trionfo alla crisi**

Keynesismo vs neoliberalismo.

Questo termine può avere tre declinazioni

1. Ideologica, che afferma che i giochi si fanno tra attori svincolati in politica tanto in economia che nella società
2. Economica, che afferma l'espansione del libero mercato nel mondo (conquistando le economie periferiche) e in generale nella società, secondo il principio della *commodification* (=tutto è merce)
3. Politica, affermando che l'unione di singoli individui e attori privati è più efficiente di qualsiasi Stato

Friedrich von Hayek, Milton Friedman, Robert Nozick: ispirazione delle politiche di Reagan e Thatcher negli anni Ottanta

Negli USA degli anni 80 le tasse alle imprese furono fortemente abbassate, al prezzo del disimpegno dello Stato nei servizi (scuola, sanità, previdenza sociale)

Figura 3.2. Copertina del «Time», 19 giugno 1978\*



\* Howard Jarvis, politico, lobbista e uomo d'affari statunitense, è stato fra i principali sostenitori della Proposition 13 in California.

1972: la questione urbana secondo Manuel Castells. La città capitalista si organizza attraverso i tre elementi chiave della produzione, del consumo e dello scambio.

Il consumo é quello distintivo del fenomeno urbano.

Castells interpretò la crisi fiscale del 1975 (dissesto finanziario della città di New York) come un fallimento dello Stato nel rispondere alla domanda collettiva di consumi.

Contraddizioni tra esigenze dei cittadini, esigenze delle imprese e necessità dello Stato di far quadrare i conti pubblici

Harvey dà più peso alla produzione, Castells alla distribuzione

Dalla fine degli anni Settanta, messa in discussione della "città redistributiva"

H. Moloch: macchina della crescita. Dialettica tra "pro crescita e anti crescita?"

Nuova politica urbana: politics of local economic development

Economia dell'offerta (*supply side economics*): bisogna abbattere la pressione fiscale per rilanciare i consumi.

Privatizzazione delle imprese statali e Poll Tax (tassa sulla casa uniforme): Thatcher anni 80

Ruolo dei *think tanks*: a partire dagli anni settanta il Manhattan Institute ha un ruolo centrale nella "nuova politica urbana" (imperativo della crescita e del coinvolgimento dei privati nelle decisioni)

## **Temi emergenti della governance urbana**

Government: comando politico e gerarchico

Governance: implicazione degli attori e *stakeholders*

Economie di agglomerazione: concorrenza tra città-regione (Ile de France, Terza Italia, ...)

Sempre più investimenti mirati al consumo, in particolare il turismo

Competizione fra città per infrastrutture finanziarie e direzionali

Competizione per i flussi di finanziamenti pubblici

Inner Harbor Place di Baltimora: si lancia il concetto di "rigenerazione"

Prospettiva multiscalare e "glocal"

Riposizionamento scalare o re-scaling (Brenner): ad esempio, con i fondi di coesione della UE lo scenario della competizione urbana ha cominciato a essere europeo.

Valenza politica, sociale e relazionale della scala geografica

Governamentalità transnazionale delle città

Il neoliberalismo come ritiro e ricostruzione

"Tecnologia intellettuale mobile" (Ong, 2007): il mix cinese di Stato autoritario mercato deregolato

Le ricette universali dei "piani di aggiustamento strutturale" (Richard Peet)

- Riduzione di Stato e Pubblica amministrazione
- Svalutazione delle monete locali (a vantaggio delle esportazioni ma a scapito del potere di acquisto)

- Liberalizzazione del commercio (meno barriere doganali)
- Soppressione dei sussidi alla popolazione povera
- Aumento dell'esportazione di beni primari per coprire il debito

Effetti collaterali secondo Rossi e Vanolo:

- Generazione di nuove sacche di esclusione
- Crescita di un vasto settore informale
- Diffondersi di attività legate all'economia criminale

I piani di aggiustamento sono criticati dalla stessa Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale per la loro rigidità

A partire dagli anni Novanta, sono stati preferibilmente governi progressisti piuttosto che conservatori a "gestire" questi passaggi (il "rigore di bilancio" come legittimazione agli occhi dell'industria)

Nella città, la degradazione sociale dà vita a sempre più sbandierate politiche securitarie (come la "tolleranza zero" di Rudolph Giuliani)

La versione "democratica" di quest'ultima sarebbe lo slogan di Tony Blair "tough on crime and tough on the causes of crime"

Contrattualizzazione delle forme di sostegno sociale: job centers privati e "sussidiarietà"

Attrazione di imprese e capitali:

*Urban Enterprise Zones*

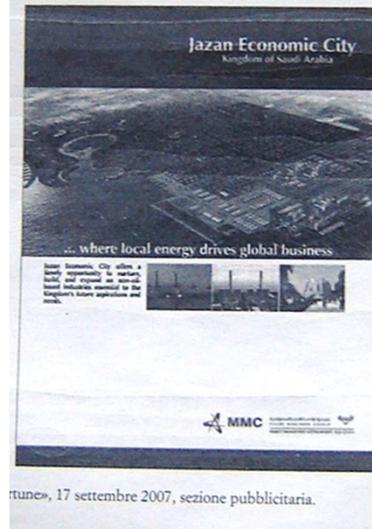
*Business Improvement Districts*

(defiscalizzazioni sulle produzioni e le localizzazioni)

L'OCSE considera le città come "motori" per la crescita economica

Dunque il focus non é più sull'edilizia, ma sulle economie locali

4. Attrazione di imprese a Jazan, Arabia Saudita



Le politiche selettive funzionano non solo all'interno della società, ma anche fra uno spazio e l'altro (esempio della città di Luanda che vede una forte crescita economica mentre l'Angola resta uno dei Paesi più poveri del mondo)

Le politiche dell'OCSE sono adottate nel 2007 dall'UE con la *Territorial agenda* = legame fra coesione territoriale e competitività economica

"Politica del mimo": espansione del modello neoliberale su scala globale

Contraddizioni: da un lato si chiede il disimpegno dello Stato, dall'altro se ne invoca il sostegno per grandi progetti edilizio-architettonici (*urban boosterism*)

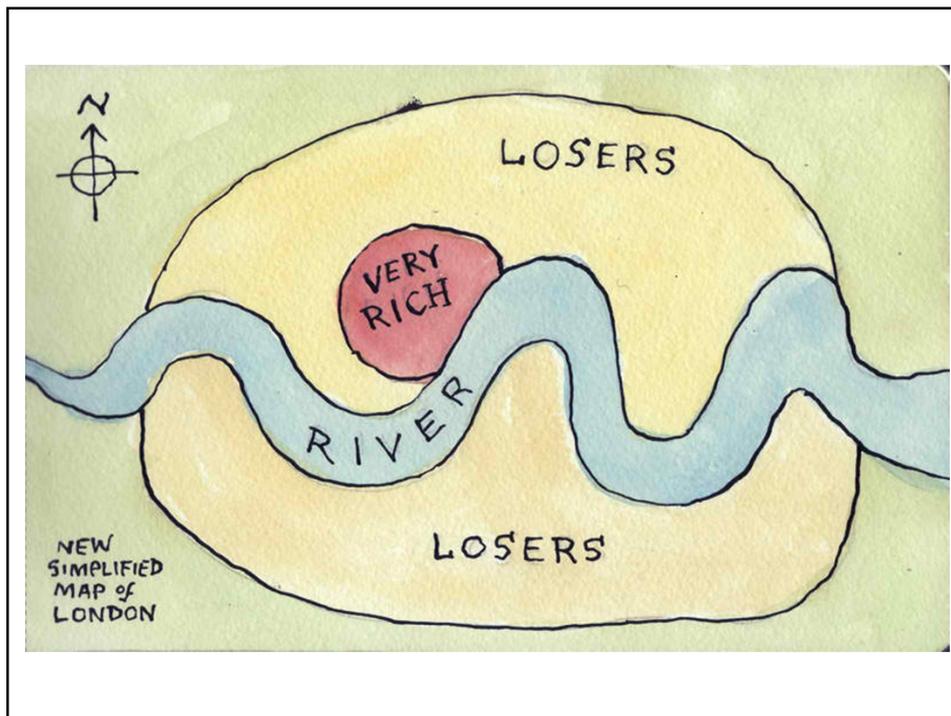
"Buone pratiche" e varianti: *new towns* e decentramento decisionale in Corea sul modello della Gran Bretagna del dopoguerra.

In Cina, lo Stato si è dimostrato più tenace, ma ha acconsentito a margini di decisione locale in senso pragmatico (*path dependent*)

Territorializzazione del neoliberismo: *policy transfer* affidato ai *think tanks*

Problema della natura effimero/virtuale della finanziarizzazione dell'economia

Il *credit crunch* (stretta creditizia) dell'ultimo decennio ha distrutto per molti l'illusione di un tenore di vita al di sopra delle proprie possibilità



Allargamento del credito con la formula *subprime*. "Tassi predatori" fino alla bancarotta della Lehman Brothers

Differenza con la crisi degli anni Settanta: non più dovuta all'esplosione della spesa pubblica (epoca del welfare) ma dipendenza dal settore finanziario

La questione di Rossi e Vanolo è se si possa mettere in discussione il modello neoliberale, nelle sue versioni più hard (conservatrici) o più soft (progressiste)

## **Geopolitica urbana: violenza "legittima" terrorismo, urbicidio**

Secondo Foucault, il "liberalismo avanzato" è caratterizzato da una crescente "governamentalizzazione"

Il pubblico non interverrebbe più per sostenere, ma per normare

Tendenza comunitarista (vs assimilazione)

Responsabilizzazione o tendenza autoritaria

Connotazione sempre più morale di "governo urbano"

Ideale del "cittadino attivo"

**Geopolitica urbana.** Si può declinare alla scala della città questo concetto che nasce dalle relazioni tra Stati "regolate in ultima istanza dalla violenza" (J. Lévy)

Stato, monopolio e privatizzazione della violenza

Eventi eccezionali e misure di pubblica sicurezza (Seattle 1999, Genova 2001)

Questione degli "stati di eccezione": sospensione dello stato di diritto per determinati spazi, periodi o persone (stranieri, "sospetti" ...)

Questione della normalizzazione degli stati di eccezione (*Storia del filo spinato* di Olivier Razac)

Guantanamo, Abu Ghraib ...

Stati di eccezione vs diritto alla città: proibizione di manifestazioni contro la guerra nel 2004 a New York

Zygmunt Bauman, *La solitudine del cittadino globale* (1999) e questione della sfera pubblica come sfogo (aneddoto del delinquente scarcerato ...)

Questione dell'INSICUREZZA

- Insicurezza del futuro
- Insicurezza della situazione presente (casa, lavoro, etc.)
- Insicurezza per la propria incolumità

Lo smantellamento dei diritti e servizi stride con la richiesta di sicurezza a tutti i livelli: critiche dell'offerta securitaria

Politica della paura: si rivolge  
alla richiesta di protezione  
dall'altro

Centralizzazione vs dispersione  
insediativa (vedi gli USA  
durante la guerra fredda)

Geografie della paura:  
banlieue, favelas, slum e  
criminalizzazione della  
povertà

Polizia vista come deterrente o  
come parte del problema  
(corruzione, partecipazione  
ad attività "offshore" ...)

Figura 4.1.a-b L'esibizione della polizia come deterrente alla criminalità,  
San Paolo



Questione degli approcci intransigenti

Polizia come agente "interno" o "esterno"?

Neil Smith, parlando delle politiche di Giuliani, ha lanciato  
l'espressione *Revanchist city*

Francia: controlli *ad facies* e responsabilizzazione (anche  
geografica) dell'indigenza

Commandos, signori della guerra e autodifesa comunitaria

Segregazione urbana e "comunità fortificate"

Possono riguardare non solo classi sociali, ma anche gruppi di  
affinità non integrati nel territorio (ad esempio gruppi di  
donne occidentali residenti in Paesi islamici per motivi di  
lavoro o di famiglia, o le vecchie "dacie" dei funzionari  
sovietici, o ancora minoranze religiose)

Secondo Rossi, sono esempi di geopolitica urbana "regolata in ultima istanza dalla violenza" e negano il principio della convivenza fra diversi che dovrebbe caratterizzare una democrazia urbana

Questione di Beirut e del sobborgo sciita di al-Dahiya, bombardato da Israele e centro del molto particolare tipo di "welfare" organizzato da Hezbollah "Stato nello stato"

Città come oggetto di minacce belliche o "terroristiche"

Allarmi e "profiling" etnico

Problema della riduzione della libertà dello spazio urbano

Criminalizzazione di stranieri e homeless, introduzione di una serie di reati come quello di dormire in strada, vedi anche le panchine "doppie"

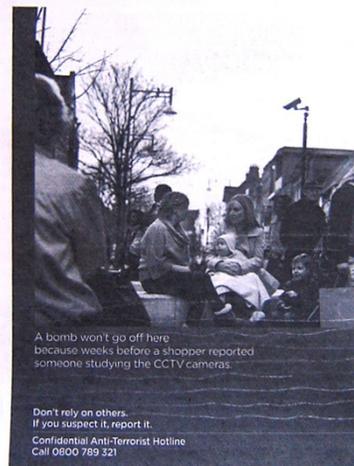
Costruzione della paura

Creazione di spazi a statuto speciale in quanto "filtrati"

Da un lato l'opportunità dei gruppi terroristi nell'utilizzare le falle dei trasporti, di internet etc., dall'altra la delegittimazione dei movimenti di protesta "sospetti" e del loro diritto a usare lo spazio pubblico

Città come teatri di guerra: bersagli e "deserti sociali"

Figura 4.2. Coinvolgimento della popolazione nella prevenzione del terrorismo nel Regno Unito (Dorset)



L'esperienza di Saigon e il concetto di "urbicidio" (Berman e Shaw)

Esperienza di Sarajevo = urbicidio teso a neutralizzare un pluralismo etnico e culturale: forma localizzata di genocidio

Questa dimensione contribuirebbe ad attenuare il senso di gravità dell'obiettivo territoriale piuttosto che etnico, vedi il diverso giudizio storico su Hiroshima e Nagasaki

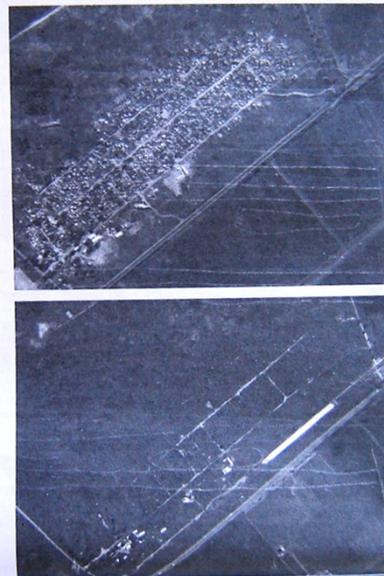
Esempio di Gaza e dell'aspetti urbano che assume il conflitto fra israeliani e palestinesi

La pianificazione territoriale israeliana é considerata una forma che prende il progetto "coloniale"

Gli urbicidi sono anche le demolizioni di sobborghi e slums

Secondo Rossi e Vanolo, il non attribuire alla città una dimensione geopolitica rischia di rendere invisibili questi problemi o di "naturalizzarli". Essi non corrispondono a una "evoluzione" ineluttabile, ma a precise scelte uscite da rapporti di forza

Figura 4.3 a-b Lo slum di Porta Farm, Harare (Zimbabwe), prima e dopo la demolizione (2002 e 2006)



# La giustizia urbana: lotte e rivendicazioni

Una svolta etica?

Giustizia sociale e giustizia spaziale

Nelle rivendicazioni urbane, sarebbe meno presente il tradizionale crinale fra "destra e sinistra" in rapporto a una forte moralizzazione: si parla piuttosto di ciò che è "giusto" e di ciò che è "sbagliato"

ITIES AND SPATIAL JUSTICE  
MENT

6

june 2014

City, neoliberalisation  
and justice

<http://www.jssj.org/>

Un esempio dal Sud: l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale del Chiapas (connessione globale, più pragmatismo che ideologizzazione ...)

Eterogeneità delle definizioni di giustizia: John Rawls e l'idea liberale della giustizia fatta di libero scambio, "merito" e alcune tutele

Radicamento comunitario: Michael Sandel (1998): protrazione di una tradizione e di una comunità

Femminismo e politiche delle differenze (Marion Young)

La teoria critica chiama a una mobilitazione quotidiana delle classi svantaggiate come condizione per ottenere la piena inclusione

Harvey, pur non negando il concetto di giustizia sociale, lancia il concetto di *positionality* e di *situatedness* (interconnessione delle ubicazioni soggettive nella società)

Posizionalità dei paesi poveri come "pattumiera" globale

Appartenenza a una classe, a un genere o a un'etnia?

Lefebvre, Belldyn Davis ("giustizia territoriale")



### Gentrification vs *right to stay put*

Nel caso delle città globali, questo si scontra spesso con attori politici ed economici transnazionali, difficilmente controllabili

La deterritorializzazione e l'allontanamento delle istituzioni influiscono sul carattere biopolitico delle rivendicazioni

Questioni della salute e del *living wage* (reddito di cittadinanza)

Densità istituzionale delle città (tradizioni di reti, gruppi e movimenti), *grassroots* (Castells)

*Revanchist city*: secondo M. Dikeç, ciò da cui i suoi fautori si sentirebbero minacciati è la tolleranza verso gruppi detti "devianti"

Dikeç: depolitizzazione delle rivolte di banlieue dagli anni Settanta: dalla *Banlieue rouge* alla *Racaille*

I movimenti urbani sono nondimeno sempre più consapevoli di muoversi in una scala globale con implicazioni di carattere:

- Istituzionale: ci si preoccupa sempre meno dei confini delle rivendicazioni, vedi il World Social Forum
- Spaziale: processo di re-scaling dal locale al globale
- Temporale: ci si preoccupa di problemi immediati come anche di questioni globali a lungo termine (Global Warming)

Secondo Pollock, si parla di "cosmopolitismo situato"

Figura 5.2. Proteste contro la privatizzazione delle aziende municipali a Cali, Colombia (2004)



Fonte: <http://www.justiceforcolombia.org> (cons. maggio 2010).

Le richieste di "giustizia ambientale" non sono tanto di protezioni, quanto di "sostenibilità"

Negoziare su discariche, impianti fognari, allontanamento di strutture nocive come inceneritori  
Comunità sostenibili e *Urban political ecology*

Risorse di prima necessità come l'acqua sono a loro volta negoziate

La selettività spaziale vale anche per le catastrofi "naturali" vedi l'uragano Katrina a New Orleans (differenziale tra quartieri ricchi e quartieri poveri)

Insomma la richiesta di giustizia e di spazi pubblici è eterogenea e attraversa anche ideologie differenti

Figura 6.1. Uno spazio pubblico urbano, Bruxelles



## **La cittadinanza urbana: insorgenze e riconoscimenti**

Crisi della cittadinanza nazionale: le scale locali e quelle transnazionali si rafforzano anche a livello identitario, anche a causa della crisi del welfare (più individualismo?)

Nell'ambito delle "geografie dell'appartenenza", la cittadinanza postfordista sarebbe più urbana e meno statale

Quali relazioni tra comunità urbana e cosmopolitismo transnazionale?

Le città sono spesso il luogo di ritrovo di minoranze diffuse in varie situazioni geografiche, come comunità etniche o comunità culturali e fenomeni di costume

Esempio del "diritto alla differenza"

Politica della presenza e "soggettività altre"

MIGRAZIONI: da sempre i grandi centri sono i luoghi di passaggio e di installazione delle comunità migranti

Importanza emblematica dell'Italia come Paese di immigrazione "nuova": questione della formalizzazione degli status giuridici in relazione alle situazioni più arretrate

Emancipazione dei flussi migratori dai precedenti legami coloniali e postcoloniali

Circolazione permanente e cittadinanza "duale" o "flessibile"

Questione della cittadinanza: *ius soli, ius sanguinis e ius domicilii*

Anche l'esclusione dalla cittadinanza formale può essere compensata dall'accesso ad alcuni servizi. Questione dell'accesso a diritti fondamentali come quelli alla salute e all'istruzione

Questione della "residenza di cittadinanza"

Le città globali sono spazi dove "le rivendicazioni e le pratiche eccedono sempre i livelli della cittadinanza legale garantita"

Politiche multiculturali e integrazione delle minoranze

Conflitti: questione della concorrenza per il lavoro, questione del velo, ecc.

"Spazi di cittadinanza insorgente" (Holston, 1998) esempio delle donne curde a Istanbul, che per concentrazione accedono a stadi più elevati di "cittadinanza sostanziale" quando sono in buona parte escluse da quella formale

Presenza consolidata delle comunità arabo-israeliane a Jaffa e Haifa

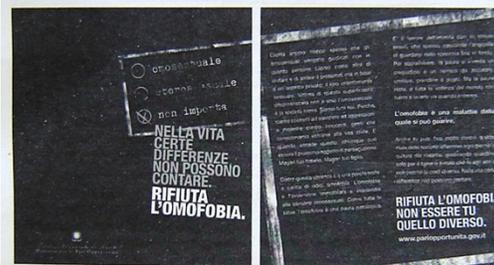
Politica della "cittadinanza sessuale" (rivolta di Stonewall del 1969): richiesta di spazi di piena agibilità pubblica per le comunità gay, queer, etc.

Rivendicazione degli spazi autonomi

Integrazione della differenza sessuale nelle politiche economiche: quartier gay-friendly, avvenimenti spettacolari come il *Gay Pride*?

Integrazione nella classe creativa? (ci sarebbe comunque da stare attenti a non riprodurre così pregiudizi e luoghi comuni)

Figura 6.2. Campagna italiana governativa contro l'omofobia, novembre 2009\*



\* È singolare l'uso dello slogan «non essere tu quello diverso», che implicitamente riafferma una colpevolizzazione della condizione di «diversità».

Fonte: <http://www.pariopportunita.gov.it> (cons. novembre 2009).

## **Liberty City – Grand Theft auto**

E' uno dei luoghi più visitati (anche se virtualmente) al mondo quindi interessa la geografia

Ritmicità dell'esperienza urbana e osservazione partecipante

Questo gioco esalta la violenza o l'incanala?

Di sicuro é:

- Una città globale con spazi gentrificati
- Una città neoliberale dove regnano spietate le regole del mercato
- Può essere uno spazio di contestazione, essendovi evidenti la segregazione etnica e le contraddizioni sociali